

A) ELEMENTI IDENTIFICATIVI

Codice Regionale	Codice Ministeriale	Ricognizione delimitazione rappresentazione	D.M. – G.U.	Provincia	Comune/i	Superficie (ha)	Ambiti di Paesaggio	Tipologia art. 136 D.Lgs. 42/04			
9052180	90516	9052180_ID	D.M. 22/02/1971 G.U. 270 del 1971	SI	Castiglione d'Orcia	814,59	17 Val d'Orcia e Val d'Asso	a	b	c	d
denominazione		Centro abitato ed area circostante sita nel territorio del comune di Castiglione d'Orcia (Siena).									
motivazione		[...] la zona predetta ha notevole interesse pubblico perché, ricca della vegetazione tipica della collina toscana con uliveti, vigneti, cipressi etc., che incorniciano complessi monumentali - quali la Rocca di Castiglione e la Rocca d'Orcia - con i relativi sottostanti antichi abitati ed i caratteristici insediamenti rurali, costituisce un insieme di quadri naturali veramente eccezionale nonché un complesso di cose immobili avente valore estetico e tradizionale.									

B) IDENTIFICAZIONE DEI VALORI E VALUTAZIONE DELLA LORO PERMANENZA/TRASFORMAZIONE

Strutture del paesaggio e relative componenti	Elementi di valore		Valutazione della permanenza dei valori
	evidenziati nella descrizione del vincolo	descritti dal piano	dinamiche di trasformazione / elementi di rischio / criticità
Struttura idrogeomorfologica			
Geomorfologia	Il provvedimento non riconosce esplicitamente elementi di valore da ricondurre a tale struttura.	Nell'area di vincolo domina la componente argillitica, interrotta localmente da affioramenti di conglomerati e sabbie e arenarie plioceniche. Sui rilievi compresi tra il fondovalle dell'Orcia ed il torrente Onzola, la struttura appenninica si compone di flysch argillitici, mentre alle quote più basse, oltre l'Onzola, le argille sono di natura pliocenica. Sugli isolati rilievi di roccia calcarea (Calcareniti della Falda Toscana) si ergono i centri abitati di Castiglione e Rocca d'Orcia. Modesti affioramenti di ofioliti caratterizzano i versanti dell'area.	Permanenza dei valori. Le principali criticità sono da identificare nei fenomeni di dissesto dei versanti, lungo i quali sono presenti aree a pericolosità geomorfologica da elevata a molto elevata. Lungo i fondovalle principali sono presenti aree a pericolosità idraulica elevata. Presenza di una discarica dismessa in località Le Liti.
Idrografia naturale		F. Orcia, T. Onzola e altri corsi d'acqua minori. Presenza di sorgenti, in parte captate a scopi idropotabili o agricoli.	
Idrografia artificiale		Sistema di scoline per la regimazione delle acque e presenza di piccoli invasi idrici.	
Struttura eco sistemica/ambientale			
Componenti naturalistiche	Il provvedimento non riconosce esplicitamente elementi di valore da ricondurre a tale struttura.	Paesaggio collinare e di pianura della Vald'Orcia con caratteristico mosaico ambientale con boschi di sclerofille e latifoglie, agroecosistemi tradizionali, pascoli, macchie ed arbusteti, ecosistemi fluviali e torrentizi a costituire un unicum di interesse naturalistico e paesaggistico. Presenza di ambienti fluviali di elevato valore naturalistico (Fiume Orcia).	Parziale permanenza del valore con elementi di criticità legati a: <ul style="list-style-type: none"><li>- processi di intensificazione delle attività agricole con perdita di agroecosistemi tradizionali, riduzione della eterogeneità ambientale ed alterazione fasce ripariali;</li><li>- scarsa qualità delle formazioni forestali, con bassi livelli di maturità;</li><li>- sviluppo edilizio residenziale e turistico/termale;</li><li>- alterazione degli ecosistemi fluviali e torrentizi anche per inidonea gestione della vegetazione ripariale;</li><li>- abbandono e successiva chiusura di aree agricole e pascoli, con semplificazione del mosaico ambientale e perdita di valore naturalistico.</li></ul>
Aree di riconosciuto valore naturalistico (Aree Protette e Siti di Natura 2000)		SIR/SIC/ZPS 97 Crete dell'Orcia e del Formone. Sito caratterizzato dalla presenza di prati pascolo, incolti, boschi ripari, biancane tipiche dei terreni argillosi con formazioni erbacee perenni e annue pioniere. Significativi tratti di ecosistemi fluviali a dinamica naturale, estremamente rari in Toscana e di rilevante valore naturalistico. Area Naturale Protetta di Interesse Locale (ANPIL) “Val d'Orcia”.	
Struttura antropica			
Insediamenti storici	Insediamento medioevale di Castiglione d'Orcia e Rocca d'Orcia e insediamenti rurali caratteristici.	L'insediamento si struttura intorno ai centri murati di Castiglione e Rocca d'Orcia. La tendenza all'accentramento insediativo è marcata dall'assenza del sistema della villa/fattoria e da un assetto poderale fondato su una rarefatta maglia di case rurali con piccoli annessi per autoconsumo. Presenza di un sistema insediativo che media i caratteri strutturali tipici della Val d'Orcia con quelli della zona amiatina.	Permane il grande valore estetico degli olivi e del promiscuo che circondano i centri storici di Castiglione d'Orcia con ciglionamenti e terrazzamenti. La riconversione produttiva avvenuta in campo agricolo ne ha, però, mutato le forme di allevamento con l'introduzione di oliveti e vigneti specializzati, che vanno ad occupare aree un tempo a seminativo o a prato-pascolo. Sviluppo urbano di Castiglione d'Orcia, i cui effetti incidono sui caratteri paesistici tradizionali dei crinali collinari. Varietà tipologica e forte impatto volumetrico caratterizzano in senso negativo i tessuti urbani di recente formazione, come la lottizzazione residenziale posta ad ovest di Castiglione d'Orcia, sotto la Rocca Aldobrandesca, quella di Mondonuovo e l'insediamento produttivo vicino podere Borgheretto. La prima, interrompendo la continuità tra abitato e colture promiscue, si distingue quale elemento di cesura fra l'antico centro murato e la sua campagna, modificando dal punto di vista percettivo gli assetti figurativi che il vincolo vuole tutelare. La seconda, disposta lungo la strada statale N°323, va ad occupare i crinali a maggiore panoramicità in modo da privatizzarne la vista. Un'intensa attività edilizia coinvolge tutti gli elementi che compongono il sistema insediativo: oltre alle nuove lottizzazioni di Castiglione d'Orcia, gli incrementi
Insediamenti contemporanei			
Viabilità storica		Presenza di viabilità principale e secondaria di valore storico-paesaggistico per la percezione visiva degli assetti figurativi che contraddistinguono l'area di vincolo. Tratti della via Francigena.	
Viabilità contemporanea, impianti ed infrastrutture			
Paesaggio agrario	Contesto collinare ricco di vegetazione tipica della campagna toscana per la presenza di colture tradizionali	Il paesaggio agrario si presenta ben conservato con la caratteristica prevalenza di oliveti di impronta tradizionale e colture promiscue,	

	(uliveti, vigneti, cipressi) che incorniciano i complessi monumentali con i relativi antichi abitati sottostanti oltre alla presenza di insediamenti rurali.	<p>concentrati nell'intorno coltivato posto a corona di Castiglione e Rocca d'Orcia, e la presenza di una fascia esterna di seminativi nudi (disposti su argille e sui flysch argillitici) talvolta associati a piccoli appezzamenti di colture arboree.</p> <p>Il contesto collinare in cui ricade l'area sottoposta a vincolo, è fortemente caratterizzato da una ricca infrastrutturazione ecologica (macchie e lingue boscate, filari di alberi e siepi) che spesso si dispone a cornice dei campi e dei complessi monumentali con i relativi antichi abitati.</p> <p>Elevato valore testimoniale è dato dalla permanenza dei terrazzamenti e ciglionamenti, grazie ai quali i coltivi, posti a corona dei centri storici, assumono assetti figurati e percettivi di alta valenza paesistica.</p> <p>Alla distesa delle argille e dei flysch argillitici corrisponde nelle zone basse del vincolo il dominio dei seminativi nudi che salendo di quota si frammentano mescolandosi ai pascoli, lasciando il posto a sistemazioni a campi chiusi.</p>	<p>volumetrici delle singole case coloniche segnano il passaggio alla multifunzionalità agricola (agriturismo) o alla sola funzione residenziale, fino alle consistenti volumetrie degli annessi di nuova costruzione come cantine, stalle, ecc.</p> <p>La multifunzionalità agricola e la deruralizzazione delle architetture rurali hanno comportato la trasformazione di aie e resedi in giardini dotati di recinzione spesso impreziositi con viali di cipresso a segnarne l'ingresso, prati all'inglese, parcheggi e garages interrati, non sempre ben inseriti nel contesto agrario.</p> <p>Si rilevano altresì le seguenti criticità:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- significative alterazioni della maglia agraria e della varietà colturale lungo il confine orientale dell'area di vincolo (tra Loc. Poderina a Loc. il Salcione);</li> <li>- imboschimenti di ex coltivi, scarsamente diffusi e di proporzioni contenute;</li> <li>- significativa espansione della vegetazione ripariale;</li> <li>- scomparsa di seminativi arborati nell'area oggetto di semplificazione fondiaria.</li> </ul>
<b>Elementi della percezione</b>			
Visuali panoramiche 'da' e 'verso', percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere	<i>Il provvedimento non riconosce esplicitamente elementi di valore da ricondurre a tale struttura.</i>	Eccezionali visuali panoramiche da Castiglione e Rocca d'Orcia su l'Amiata e la Val d'Orcia.	Permane il rilevante valore paesistico.
Strade di valore paesaggistico		Eccezionale valore paesistico della viabilità principale e secondaria per la percezione visiva degli assetti figurativi che contraddistinguono l'area di vincolo.	

**C) OBIETTIVI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE - DISCIPLINA D'USO (art.143 c.1 lett. b, art.138 c.1)**

Strutture del paesaggio e relative componenti	a - obiettivi con valore di indirizzo	b - direttive	c - prescrizioni
<b>1. Struttura idrogeomorfologica</b> - Geomorfologia - Idrografia naturale - Idrografia artificiale	1.a.1. Mantenere in efficienza il sistema idrico superficiale e il sistema di fossi e torrenti, conservandone le caratteristiche vegetazionali e paesaggistiche.  1.a.2. Conservare le aree di pertinenza del sistema delle acque evitando l'impoverimento della vegetazione ripariale.  1.a.3. Assicurare il mantenimento dei fondovalle, in particolare del F. Orcia e del T. Onzola.	1.b.1. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a garantire la gestione dell'assetto idraulico dei fossi e dei torrenti anche al fine di mantenerne le caratteristiche estetico-percettive.	1.c.1. La realizzazione degli interventi di mitigazione del rischio idraulico, necessari per la sicurezza degli insediamenti e delle infrastrutture e non diversamente localizzabili, garantisca, compatibilmente con le esigenze di funzionalità idraulica, la qualità estetico percettiva dell'inserimento delle opere, il mantenimento dei valori di paesaggio identificati.
<b>2. Struttura eco sistemica/ambientale</b> - Componenti naturalistiche - Aree di riconosciuto valore naturalistico (Aree Protette e Siti di Natura 2000)	2.a.1. Conservare il caratteristico rapporto tra ambienti forestali ed agro ecosistemi.  2.a.2. Aumentare i livelli di qualità e maturità degli ecosistemi forestali.  2.a.3. Tutelare l'ecosistema del Fiume Orcia, la sua vegetazione ripariale e l'integrità degli ecosistemi torrentizi.	2.b.1. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a: <ul style="list-style-type: none"> <li>- individuare gli elementi vegetali del paesaggio agrario (siepi, filari alberati, boschetti, ecc.), al fine di salvaguardare, anche attraverso interventi di nuova realizzazione, l'infrastrutturazione ecologica di valenza paesaggistica e naturalistica;</li> <li>- individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, anche sulla base della struttura agraria riconosciuta dal piano;</li> <li>- definire soglie di trasformabilità delle colture tradizionali verso forme di agricoltura intensiva al fine di conservare i valori naturalistici e paesaggistici dei luoghi;</li> <li>- programmare una gestione selvicolturale di tipo naturalistico finalizzata alla conservazione degli ecosistemi forestali, delle emergenze vegetazionali;</li> <li>- incentivare la riqualificazione e l'ampliamento delle fasce ripariali e la realizzazione di fasce tampone lungo il reticolo idrografico minore in ambito agricolo;</li> <li>- garantire una gestione idraulica compatibile con la conservazione delle formazioni ripariali e con la tutela degli ecosistemi torrentizi.</li> </ul>	2.c.1. Non sono ammessi interventi che compromettano l'efficienza dell'infrastrutturazione ecologica costituita da elementi vegetali lineari (siepi, siepi alberate e vegetazione ripariale) e puntuali (piccoli nuclei forestali, grandi alberi camporili, piccoli laghetti e pozze).  2.c.2. Non sono ammessi interventi sulla vegetazione ripariale e sugli ecosistemi fluviali in contrasto con le specifiche norme in materia. Eventuali interventi in tale contesto dovranno porsi l'obiettivo della salvaguardia della vegetazione ripariale, della continuità longitudinale e trasversale degli ecosistemi fluviali valorizzando le tecniche di ingegneria naturalistica, fatti salvi gli interventi per la messa in sicurezza idraulica delle sponde. Detti interventi dovranno garantire la conservazione degli habitat faunistici presenti.
	2.a.4. Conservare i valori naturalistici ed i caratteri costitutivi del SIR 97 "Crete dell'Orcia e del Formone" e dell'ANPIL Vald'Orcia.	2.b.2. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, assicurano l'applicazione delle specifiche norme in materia relative al SIR/SIC e la tutela delle aree incluse nell'ANPIL Val d'Orcia attualmente priva di regolamento di gestione.	2.c.3. Non sono ammessi interventi in contrasto con le specifiche norme in materia definite per le ZPS e ZSC.
<b>3. Struttura antropica</b> - Insediamenti storici - Insediamenti contemporanei - Viabilità storica - Viabilità contemporanea, impianti ed infrastrutture - Paesaggio agrario	3.a.1. Tutelare i centri murati Castiglione d'Orcia e Rocca d'Orcia, nonché l'intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, ad essi adiacente, mantenendo la leggibilità dell'impianto morfologico e non alterando le relazioni figurative tra gli insediamenti storici e intorno territoriale, i caratteri storico-architettonici del patrimonio edilizio, al fine di salvaguardarne l'integrità storico-culturale, la percezione visiva e la valenza identitaria.  3.a.2. Salvaguardare l'ampia percezione visiva del basamento collinare costituito da oliveti di impronta tradizionale e colture promiscue, poste a corona degli insediamenti di Castiglione d'Orcia e Rocca d'Orcia.	3.b.1. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a: <ul style="list-style-type: none"> <li>- individuare, anche sulla base delle indicazioni del Piano paesaggistico, i centri murati Castiglione d'Orcia e Rocca d'Orcia e il loro basamento collinare - caratterizzato dalla presenza di terrazzamenti e ciglionamenti con colture promiscue ed oliveti;</li> <li>- individuare il relativo intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, da intendersi quale area fortemente interrelata al bene medesimo, sul piano morfologico, percettivo, identitario e storicamente su quello</li> </ul>	3.c.1. Sono ammessi interventi di trasformazione del patrimonio edilizio dei centri murati Castiglione d'Orcia e Rocca d'Orcia e dell'intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, ad esso adiacente, a condizione che: <ul style="list-style-type: none"> <li>- siano garantiti la coerenza con l'assetto morfologico urbano di impianto storico, il mantenimento dei caratteri tipologici e architettonici di impianto storico degli edifici e l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie, anche con il ricorso a tecnologie e materiali moderni, coerenti con il contesto urbano e con valori espressi dall'edilizia locale;</li> <li>- sia assicurata la tutela e la conservazione dei caratteri storici e morfologici degli spazi aperti, strade e piazze di impianto storico evitandone la frammentazione e l'introduzione di elementi di</li> </ul>

	<p>Assicurare la permanenza nel centri di Castiglione d'Orcia e Rocca d'Orcia dei luoghi d'incontro delle comunità, del riconoscimento delle identità locali, dei luoghi e delle funzioni che ne rafforzino l'identità e la permanenza.</p> <p>3.a.3. Garantire che gli interventi di trasformazione edilizia non compromettano la leggibilità - riconoscibilità della forma e l'immagine della città storica, nonché gli elementi strutturanti il paesaggio, assicurino qualità architettonica e rappresentino progetti di integrazione paesaggistica.</p>	<p>funzionale;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- riconoscere i caratteri morfologici (struttura urbana storica) e storico-architettonici di Castiglione d'Orcia e Rocca d'Orcia, nelle loro relazioni con il contesto paesaggistico, nonché gli spazi urbani di fruizione collettiva;</li> <li>- riconoscere i margini degli insediamenti, nonché i loro caratteri paesaggistici, sulla base delle indicazioni del Piano Paesaggistico, quali limite percepibile degli insediamenti rispetto al territorio rurale;</li> <li>- individuare zone di compromissione relative ad addizioni ed espansioni edilizie non correttamente inserite nel contesto e ad elementi di disturbo delle visuali da e verso i centri storici e orientare gli interventi alla riqualificazione dell'immagine insediativa storica e degli elementi significativi del paesaggio circostante;</li> <li>- le aree di massima visibilità, intese quali aree di forte rilevanza visiva;</li> <li>- individuare i coni visivi che si aprono da e verso la città storica, con particolare riguardo alle visuali prospettiche sul paesaggio della Val d'Orcia apprezzabili dai centri murati e dai tracciati viari.</li> </ul> <p>3.b.2. Definire strategie, misure e regole /discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- orientare gli interventi di trasformazione e manutenzione del patrimonio edilizio verso la conservazione dei caratteri morfologici, architettonici, cromatici e tipologici storici;</li> <li>- assicurare la compatibilità delle forme del riuso con la tipologia edilizia degli edifici di valore storico;</li> <li>- conservare e salvaguardare l'integrità delle cinte murarie, dei corredi funzionali e decorativi ad essa connessi nonché degli antichi sistemi di fortificazione;</li> <li>- mantenere e recuperare i terrazzamenti, ciglionamenti, con oliveti e colture promiscue, presenti nel basamento collinare dei centri storici di Castiglione d'Orcia e Rocca d'Orcia;</li> <li>- orientare gli interventi, nell'intorno territoriale, verso la conservazione dei caratteri di matrice storica e delle relazioni percettive tra l'insediamento storico e il contesto paesaggistico (rilevanza paesistica del basamento collinare, caratterizzato dalla presenza di oliveti e colture promiscue, poste a corona degli insediamenti), garantendo coerenza e continuità con i valori espressi dal paesaggio contermini;</li> <li>- garantire la qualità e la coerenza dei sistemi di arredo urbano rispetto ai caratteri dei centri storici;</li> <li>- limitare i processi di urbanizzazione, orientando quelli ammissibili, verso interventi coerenti e compatibili con il contesto in cui si inseriscono, sia sul piano delle forme architettoniche che della qualità insediativa, garantendo l'integrità morfologica ed estetico-percettiva del centro storico, la conservazione e qualificazione dei margini urbani storicizzati, valutandone la dimensione in relazione alla consistenza e alle relazioni dimensionali dell'insediamento storico esistente;</li> <li>- evitare lo sfrangiamento del tessuto urbano attraverso il recupero della forma compiuta dei fronti urbani;</li> <li>- limitare all'interno delle aree di massima visibilità, trasformazioni morfologiche ed edilizie,</li> </ul>	<p>finitura e di arredo in contrasto con i caratteri costitutivi dell'impianto urbanistico;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- in presenza di parchi, di giardini storici o di particolari delle pertinenze originarie o comunque storicizzate, siano mantenuti i percorsi interni, sia nel loro andamento che nel trattamento del sottofondo, i manufatti presenti e il sistema del verde (vegetazione arborea ed arbustiva, aiuole, giardini) e dei viali di accesso alla città storica;</li> <li>- siano mantenuti i percorsi storici, i camminamenti, i passaggi, gli accessi storici al centro storico e le relative opere di arredo;</li> <li>- siano conservati gli skylines degli insediamenti storici;</li> <li>- le nuove aree di sosta e parcheggio, elaborate sulla base di progetti di integrazione paesaggistica, non compromettano l'integrità della percezione visiva da e verso la città storica e le emergenze, garantendo il mantenimento di ampie superfici permeabili.</li> </ul> <p>3.c.2. Gli interventi di trasformazione edilizia devono garantire che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- siano mantenuti i caratteri connotativi della trama viaria, e i manufatti che costituiscono valore storico-culturale;</li> <li>- sia mantenuta l'accessibilità ai luoghi da cui è possibile godere delle visuali a maggiore panoramicità.</li> </ul> <p>3.c.3. Non sono ammesse previsioni di nuova edificazione che costituiscano nuclei isolati rispetto al territorio urbanizzato.</p>
--	---	---	---

		<p>prevedendo per quelle ammissibili,una valutazione dell'impatto visivo;</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- impedire saldature lineari di sistemi insediativi storicamente distinti e non realizzare nuovi insediamenti che possano competere gerarchicamente e visivamente con l'aggregato storico;</li><li>- assicurare il mantenimento delle aree libere e a verde che qualificano il tessuto urbano storico conservandone i caratteri tradizionali, la consistenza e la qualità urbana, nonché quelle rurali situate a margine dell'edificato storico in stretta relazione funzionale e percettiva con lo stesso.</li><li>- privilegiare e incentivare il mantenimento di funzioni pubbliche e/o di interesse pubblico negli spazi urbani (luoghi identitari ) anche al fine di garantirne la fruizione collettiva alle comunità locali;</li><li>- garantire la qualità e la coerenza dei sistemi di arredo urbano rispetto ai caratteri del centro storico;</li><li>- assicurare la qualità progettuale degli interventi con linguaggi architettonici che interpretino i caratteri paesaggistici del contesto, con particolare attenzione:<ul style="list-style-type: none"><li>- al corretto dimensionamento in rapporto alla consistenza dell'insediamento storico;</li><li>- alla qualità del disegno d'insieme del nuovo intervento in rapporto alla tradizionale tipologia dell'edificato storico;</li><li>- all'armonioso rapporto e alla contestuale integrazione del progetto con gli elementi di valore naturalistico, ambientale, paesaggistico, testimoniale ed identitario presenti;</li></ul></li><li>- prevedere adeguate opere di integrazione paesaggistica e mitigazione per i parcheggi pubblici e privati.</li></ul>	
3.a.4. Tutelare gli aggregati, gli edifici, i complessi architettonici e i manufatti di valore storico e architettonico (pievi, abbazie, castelli, edifici specialistici), ivi inclusa l'edilizia rurale.	3.b.3. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a riconoscerne i caratteri morfologici, tipologici, architettonici e definire strategie, misure e regole /discipline volte a: <ul style="list-style-type: none"><li>- orientare le trasformazioni, compresa la manutenzione, verso la conservazione dei caratteri morfologici, tipologici, architettonici, storici e identitari, incrementando il livello di qualità là dove sussistono situazioni di degrado;</li><li>- assicurare la compatibilità tra forme del riuso, destinazioni d'uso e caratteri tipologici degli edifici e delle aree di pertinenza;</li><li>- conservare il rapporto tra gli edifici, i complessi architettonici e i manufatti di valore storico e architettonico e il territorio aperto ove, per gli stretti legami funzionali con l'insediamento, l'insieme degli elementi fisici e vegetazionali componenti il disegno del suolo, ha assunto assetti figurativi significativi dal punto di vista percettivo, culturale, storico e dell'identità collettiva;</li><li>- assicurare il corretto uso delle aree pertinenziali, disciplinando la realizzazione di garages, tettoie, recinzioni e schermature, la sistemazione della viabilità di servizio e l'impianto di vegetazione arborea, al fine di evitare rilevanti cesure con il territorio agricolo.</li></ul>	3.c.4. Gli interventi che interessano gli edifici, i complessi architettonici e i manufatti di valore storico, architettonico ed identitario, devono garantire che: <ul style="list-style-type: none"><li>- sia mantenuto l'impianto tipologico/architettonico e l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie, anche con il ricorso a tecnologie e materiali moderni, coerenti con i valori espressi dall'edilizia locale;</li><li>- in presenza di sistemazioni delle pertinenze originarie o comunque storicizzate, siano mantenuti il mantenimento dei percorsi interni sia nel loro andamento che nel trattamento del sottofondo, dei manufatti presenti e del sistema del verde (vegetazione arborea ed arbustiva, aiuole, giardini);</li><li>- in presenza di un resede originario o comunque storicizzato, sia mantenuta l'unitarietà percettiva delle aree e degli spazi pertinenziali comuni evitandone la frammentazione con delimitazioni strutturali, con pavimentazioni non omogenee conservare i manufatti accessori di valore storico-architettonico.</li></ul>	
3.a.5. Conservare i percorsi della viabilità storica quali elementi di connessione tra insediamenti, beni culturali, ed il territorio aperto.	Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di	3.c.5. Gli interventi che interessano i percorsi della viabilità storica sono ammessi a condizione che:	

		<p>settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.4. Riconoscere i percorsi della viabilità storica, i relativi caratteri strutturali/tipologici (gerarchie, giacitura, tracciato), le opere d'arte (quali muri di contenimento, ponticelli) e le dotazioni vegetazionali di corredo di valore storico-tradizionale quali elementi fondamentali di caratterizzazione del paesaggio.</p> <p>3.b.5. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- limitare, su tracciati di particolare visibilità e valore storico, gli interventi di adeguamento, circonvallazioni, innesti sul tracciato storico ecc., nonché la localizzazione di impianti di distribuzione carburante;</li><li>- conservare, anche per gli eventuali interventi di cui sopra, i caratteri strutturali/tipologici, le opere d'arte e i manufatti di corredo di valore storico-tradizionale, le relazioni storiche funzionali tra i tracciati, le emergenze architettoniche/insediamenti da essi connessi (pievi, ville, corti, monasteri, borghi,...) e i luoghi aperti;</li><li>- valorizzare la viabilità minore, le strade vicinali, poderali e campestri, i sentieri.</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>- non alterino o compromettano l'intorno territoriale, i tracciati di collegamento nella loro configurazione attuale, evitando modifiche degli andamenti altimetrici (fatta eccezione per gli interventi necessari per la messa in sicurezza idraulica), delle sezioni stradali e degli sviluppi longitudinali e che per la messa in sicurezza, i cui interventi sono fatti salvi, vengano utilizzate tecniche di ingegneria naturalistica nel rispetto dei caratteri tipologici, storici e paesaggistici;</li><li>- siano conservate le opere d'arte (muri di contenimento, ponticelli) e i manufatti di corredo (pilastrini, edicole, marginette, cippi, ...) di valore storico-tradizionale;</li><li>- sia conservato l'assetto figurativo delle dotazioni vegetazionali di corredo di valore storico-tradizionale;</li><li>- per la viabilità non asfaltata sia mantenuta l'attuale finitura del manto stradale; nella necessità di inserire nuove pavimentazioni stradali dovranno essere utilizzati materiali e tecniche coerenti con il carattere (di naturalità e di ruralità) del contesto, per i soli tratti in fregio a nuclei abitati o in forte pendenza è ammesso l'utilizzo di stabilizzato o di conglomerato di granulometria e colore idonei;</li><li>- la realizzazione di aree di sosta e di belvedere non comprometta i caratteri naturali (di ruralità) dei luoghi, i caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica e non comporti significativo aumento della superficie impermeabile;</li><li>- la cartellonistica e i corredi agli impianti stradali siano congrui, per dimensione, tipologia e materiali, ai caratteri naturali (di ruralità) dei luoghi, ai caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica, garantendo l'intervisibilità e l'integrità percettiva delle visuali panoramiche.</li></ul>	
3.a.6. Mantenere, recuperare e valorizzare la via Francigena e le relative opere e manufatti storici che in quanto elementi rappresentativi della rete di fruizione storica del territorio, salvaguardando altresì le relazioni con il contesto paesaggistico ed individuando azioni compatibili e mirate all'accrescimento della fruizione	3.b.6. Gli enti territoriali, i soggetti pubblici nei piani di settore, negli strumenti della pianificazione e negli atti del governo del territorio, ciascuno per propria competenza, provvedono a:	<ul style="list-style-type: none"><li>- adeguare i propri piani con il tracciato della via Francigena così come determinato da Ministero per i Beni culturali (MiBAC), fatta salva la possibilità motivata di adottare varianti, sulla base di documentazione storica, a tale percorso ufficiale secondo le procedure stabilite;</li><li>- individuare e riconoscere i caratteri strutturali/tipologici e le opere d'arte connesse;</li><li>- individuare il sistema degli edifici specialistici (pievi, stazioni di posta, ricoveri di pellegrini, ostelli, ...) connessi e funzionali al tracciato.</li></ul> <p>3.b.7. Definire strategie, misure e regole /discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- adottare azioni mirate all'inserimento della via Francigena nella Rete Escursionistica Toscana (R.E.T.) di cui alla L.R.n.17/1998;</li><li>- riqualificare i tratti dove il tracciato storico coincide con la viabilità carrabile contemporanea prevedendo sistemazioni coerenti con il significato della Via ed eventuali percorsi alternativi per la fruizione;</li><li>- definire criteri modalità ,limiti e per eventuali interventi di adeguamento del tracciato esistente, che dovranno comunque mantenere i caratteri strutturali-tipologici, le opere d'arte ed i manufatti di corredo di valore storico-tradizionale;</li></ul>	3.c.6. Gli interventi che interessano la via Francigena sono ammessi a condizione che:	<ul style="list-style-type: none"><li>- siano conservate le opere d'arte (muri di contenimento, ponticelli ) e di pertinenza stradale (pilastrini, edicole, marginette, cippi) di valore storico quali elementi fondamentali di caratterizzazione degli assetti paesaggistici;</li><li>- sia mantenuto il tracciato nella sua configurazione attuale determinata dal MiBAC, le eventuali modifiche saranno ammesse se utili alla sicurezza degli utenti e/o migliorativi in termini di valore paesaggistico;</li><li>- nei tratti in cui il percorso si sviluppa su viabilità ordinaria, l'eventuale l'introduzione di sistemi, opere e manufatti per la regolazione del flusso veicolare (rotatorie, svincoli, circonvallazioni, innesti, dissuasori) deve garantire la percorrenza escursionistica anche in sede separata;</li><li>- per la viabilità non asfaltata sia mantenuta l'attuale finitura del manto stradale; nella necessità di inserire nuove pavimentazioni stradali dovranno essere utilizzati materiali e tecniche coerenti con il carattere (di naturalità e di ruralità) del contesto;</li><li>- la realizzazione di aree di sosta e di belvedere non comprometta il valore simbolico e i caratteri dei luoghi, i caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica e non comporti l'aumento della superficie impermeabile;</li><li>- la cartellonistica e i corredi agli impianti stradali siano congrui, per dimensione, tipologia e materiali, al valore simbolico e ai caratteri dei luoghi, ai caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica, garantendo l'intervisibilità e l'integrità percettiva delle visuali panoramiche;</li></ul>

		<ul style="list-style-type: none"> <li>- conservare, anche per gli eventuali interventi di adeguamento, i caratteri strutturali/tipologici, le opere d'arte e i manufatti di corredo di valore storico-tradizionale;</li> <li>- evitare la localizzazione, lungo il tracciato della via Francigena di strutture incongruenti e squalificanti rispetto al valore simbolico riconosciuto anche attraverso l'individuazione di adeguati ambiti di rispetto territoriale;</li> <li>- salvaguardare le relazioni storiche-funzionali tra il tracciato e gli edifici specialistici ad esso connessi (pievi, stazioni di posta, ricoveri di pellegrini, ostelli, ...), privilegiando, nel riuso del patrimonio edilizio, funzioni qualificanti e di eccellenza coerenti con il valore simbolico del percorso (quali ad esempio attività di tipo museale, religioso, documentaristico, didattico, informativo, ...) assicurandone la compatibilità con la tipologia edilizia e, ove possibile, la fruizione pubblica;</li> <li>- valorizzare il ruolo di itinerario storico-culturale del tracciato garantendone, ove possibile, la fruizione pubblica, favorendone mobilità di accesso, la percorribilità e la fruibilità con forme di mobilità lenta.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- il trattamento degli spazi interclusi nelle rotatorie sia coerente con il valore simbolico e paesaggistico del contesto.</li> </ul>
	<p>3.a.7. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale costituito in prevalenza da oliveti di impronta tradizionale e colture promiscue, concentrati nell'intorno coltivato posto a corona di Castiglione e Rocca d'Orcia, da una fascia esterna di seminativi nudi e dalle residue sistemazioni agrarie a campi chiusi, salvaguardandone le relazioni storicamente consolidate di tipo funzionale e percettivo.</p> <p>3.a.8. Tutelare il patrimonio rurale sparso o aggregato di valore storico-tipologico nonché le relazioni spaziali-funzionali con le aree e gli spazi pertinenziali.</p> <p>3.a.9. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario storicamente caratterizzati dalla presenza di mosaici agricoli tradizionali (oliveti, seminativi, prati pascolo, con presenza di elementi naturali e seminaturali) mantenendo/recuperando gli elementi vegetali del paesaggio, il grado di diversificazione colturale e paesaggistica esistente.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.8. Riconoscere, anche sulla base delle indicazioni del Piano paesaggistico, la struttura consolidata del paesaggio agrario quale esito dell'interazione tra caratteri idrogeomorfologici, insediativi e colturali, alla quale sono associate forme e modalità di gestione agricola. Con particolare riferimento a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- la maglia agraria letta rispetto alla sua dimensione, alla rete della viabilità podereale e interpodereale, al grado di infrastrutturazione ecologica di valenza paesaggistica (siepi, filari, alberi isolati, formazioni vegetali di corredo);</li> <li>- le sistemazioni idraulico-agrarie (cigionamenti, lunette, terrazzamenti, acquidocci, scoline, fossi, ...), con particolare riferimento a quelle ancora funzionanti;</li> <li>- le relazioni storicamente consolidate tra paesaggio agrario e insediamento, sia sul piano morfologico-percettivo che su quello funzionale;</li> <li>- gli assetti colturali.</li> </ul> <p>3.b.9. Individuare:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- le aree caratterizzate dalla permanenza di assetti agrari tradizionali (struttura consolidata del paesaggio agrario di impianto tradizionale e pastorale di interesse storico);</li> <li>- le formazioni forestali di origine artificiali realizzati su terreni agricoli a seguito dell'adesione a misure agro-ambientali promosse dagli strumenti per lo sviluppo rurale a livello comunitario.</li> </ul> <p>3.b.10. Riconoscere il patrimonio edilizio rurale sparso o aggregato di valore storico, tipologico e architettonico.</p> <p>3.b.11. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- promuovere e incentivare le attività agricole, quali pratiche di conservazione e miglioramento del paesaggio e</li> </ul>	<p>3.c.7. Gli interventi incidenti sull'assetto idrogeologico che comportano trasformazioni della maglia agraria e dei suoli agricoli sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- contribuiscano al mantenimento dell'assetto idrogeologico e si accordino con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto quanto a forma, dimensioni, orientamento;</li> <li>- sia garantita la continuità della viabilità interpodereale sia per finalità di servizio allo svolgimento delle attività agricole sia per finalità di fruizione del paesaggio rurale. Gli eventuali nuovi percorsi dovranno essere coerenti con il contesto paesaggistico per localizzazione, dimensioni, finiture, equipaggiamento vegetale, evitando la banalizzazione dell'uso del cipresso e l'utilizzo di specie non coerenti con il contesto rurale;</li> <li>- non sia compromessa l'efficienza dell'infrastrutturazione ecologica costituita da elementi vegetali lineari (siepi, siepi alberate e vegetazione ripariale) e puntuali (piccoli nuclei forestali, grandi alberi camporili, piccoli laghetti e pozze);</li> <li>- siano limitati i rimodellamenti della configurazione orografica preesistente (livellamenti) che provochino l'eliminazione delle opere di sistemazione e regimentazione dei suoli.</li> </ul> <p>3.c.8. Gli interventi di trasformazione del patrimonio edilizio rurale e delle relative aree pertinenziali devono garantire che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- siano mantenuti i caratteri morfologici, tipologici e architettonici con particolare riferimento all'edilizia rurale storica, siano utilizzate di soluzioni formali, finiture esterne e cromie coerenti con i valori espressi dall'edilizia locale;</li> <li>- venga mantenuta la relazione spaziale funzionale e percettiva tra insediamento ( piccolo nucleo di crinale o di poggio, villa-fattoria,...) e paesaggio agrario circostante, storicamente strutturante il contesto territoriale;</li> <li>- sia mantenuta l'unitarietà percettiva delle aree e degli spazi pertinenziali comuni evitandone la frammentazione con delimitazioni strutturali, con pavimentazioni non omogenee (sia vietato il frazionamento, con delimitazioni strutturali, dei resedi pavimentati originariamente ad uso comune);</li> </ul>



		<p>dell'ambiente rurale;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale finalizzati al mantenimento dei caratteri di valore paesaggistico espressi dall'area di vincolo, da attuarsi anche dell'ambito dei PAPMAA (Programma Aziendale Pluriennale di Miglioramento Agricolo Ambientale);</li> <li>- mantenere/tutelare/conservare gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale (la struttura consolidata del paesaggio agrario di impianto tradizionale e pastorale di interesse storico);</li> <li>- promuovere l'adozione di pratiche agricole che limitino il rimodellamento della configurazione orografica preesistente (livellamenti);</li> <li>- mantenere e/o incentivare le isole di coltivi, i prati, i pascoli e seminativi arborati;</li> <li>- conservare la maglia agraria a campi chiusi e l'alto livello di infrastrutturazione ecologica ad essa collegato, attraverso il mantenimento delle siepi e degli altri elementi vegetazionali di corredo e la loro ricostituzione nei punti della maglia che ne sono maggiormente sprovvisti;</li> <li>- mantenere e/o incentivare, nei contesti storicamente caratterizzati dalla presenza di mosaici agricoli con presenza di elementi naturali e seminaturali, il grado di diversificazione colturale e paesaggistica esistente;</li> <li>- favorire, ove la litologia argillosa modella il paesaggio agrario, una gestione delle attività agricole che armonizzi, tramite specifici indirizzi di sviluppo agricolo, le attività legate all'uso del suolo, con la conformazione morfologica esistente e con il sistema-tessitura dei campi tipica dei latifondi mezzadrili, limitando i rimodellamenti, nonché l'utilizzo di tecniche di ferti-irrigazione che possano alterare in maniera significativa l'aspetto esteriore dei luoghi;</li> <li>- individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, anche sulla base della struttura agraria riconosciuta dal piano;</li> <li>- gestire le trasformazioni edilizie assicurando il mantenimento della relazione spaziale funzionale e percettiva tra insediamento ( piccolo nucleo di crinale o di poggio) e paesaggio agrario circostante, storicamente strutturante il contesto territoriale e la conservazione dell'impianto tipologico e architettonico , l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie coerenti con la tipologia storica di riferimento.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- nella realizzazione di tettoie, recinzioni, garages e schermature, viabilità di servizio, piscine, corredi vegetazionali, elementi di arredo nelle aree pertinenti, sia garantito il mantenimento dei caratteri di ruralità, delle relazioni spaziali, funzionali e percettive con l'edificato e con il contesto.</li> </ul> <p>3.c.9. Per gli interventi relativi a edifici di valore storico, tipologico e architettonico appartenenti ad un sistema storicamente consolidato è prescritto il mantenimento del carattere distintivo del rapporto di gerarchia tra edifici principali e di pertinenza attraverso la conservazione dei caratteri estetico-percettivi che contraddistinguono tale sistema; non sono ammesse demolizioni e relativi accorpamenti dei volumi costituenti il sistema storicamente consolidato che ne comportino la destrutturazione.</p> <p>3.c.10. I nuovi edifici rurali a carattere residenziale siano realizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- in coerenza con le modalità insediative storicamente consolidate lette nelle componenti e relazioni principali (allineamenti, gerarchie dei percorsi, relazioni tra percorsi, edificato e spazi aperti) e con le tipologie edilizie appartenenti alla tradizione dei luoghi;</li> <li>- privilegiando la semplicità delle soluzioni d'impianto, l'utilizzo della viabilità esistente, le proporzioni degli edifici tradizionali riferibili a modelli locali, assecondando la morfologia del terreno limitando gli interventi di sbancamento.</li> </ul> <p>3.c.11. I nuovi annessi agricoli siano realizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- assecondando la morfologia del terreno e limitando gli interventi di sbancamento;</li> <li>- non interferendo negativamente con i manufatti di valore storico e architettonico e loro aree di pertinenza;</li> <li>- con il ricorso a soluzioni tecnologiche e materiali che assicurino la migliore integrazione paesaggistica privilegiando edilizia eco-compatibile e favorendo la reversibilità dell'installazione, la riciclabilità delle componenti riutilizzabili e il risparmio energetico relativo all'intero ciclo di vita.</li> </ul> <p>3.c.12. Non sono ammessi gli interventi che trasformino le serre esistenti e i manufatti temporanei in volumetrie edificate</p>
<p><b>4. Elementi della percezione</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Visuali panoramiche 'da' e 'verso', percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere</li> <li>- Strade di valore paesaggistico</li> </ul>	<p>4.a.1. Conservare l'integrità percettiva, la riconoscibilità e la leggibilità dei centri murati di Castiglione d'Orcia e Rocca D'Orcia quali emergenze storiche e architettoniche di alto valore iconografico, l'integrità percettiva degli scenari da essi percepiti e delle visuali panoramiche che riguardano tali insediamenti.</p> <p>4.a.2. Salvaguardare e valorizzare le visuali panoramiche che si aprono verso la campagna circostante dai centri murati di Castiglione d'Orcia e Rocca D'Orcia, dalla viabilità principale, in particolare dalla strada provinciale del Monte Amiata.</p> <p>4.a.3. Tutelare l'integrità percettiva del fiume Orcia conservando il rapporto con il paesaggio circostante.</p> <p>4.a.4. Tutelare il paesaggio notturno della Val d' Orcia, in quanto</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>4.b.1. Individuare e riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- i tracciati, i principali punti di vista (belvedere) e le visuali panoramiche (fulcri, con e bacini visivi quali ambiti ad alta intervisibilità), connotati da un elevato valore estetico-percettivo;</li> <li>- i punti di vista (belvedere) di interesse panoramico accessibili al pubblico presenti lungo la viabilità principale (in particolare dalla strada provinciale del Monte Amiata), e all'interno degli insediamenti storici di o dalle altre emergenze storico-architettoniche;</li> </ul>	<p>4.c.1. Gli interventi di trasformazione sono ammessi a condizione che non interferiscano negativamente con le visuali panoramiche, limitandole o occultandole e sovrapponendosi in modo incongruo con gli elementi e le relazioni significative del paesaggio.</p> <p>4.c.2. L'inserimento di manufatti non dovrà interferire negativamente o limitare le visuali panoramiche. Le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabile per la sicurezza stradale dovranno armonizzarsi per posizione, dimensione e materiali con il contesto paesaggistico e mantenere l'integrità percettiva delle visuali panoramiche.</p> <p>4.c.3. Non sono consentiti interventi che comportino la privatizzazione dei punti di vista (belvedere) accessibili al pubblico.</p>

	conserva, per buona parte, basso inquinamento luminoso.	<ul style="list-style-type: none"> <li>- riconoscere e tutelare le linee di crinale principale e secondario e prevedendo adeguati ambiti di rispetto.</li> </ul> <p>4.b.2. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- salvaguardare e valorizzare i tracciati che presentano elevati livelli di panoramicità e le visuali che si aprono dai punti di belvedere accessibili al pubblico, e limitando la privatizzazione delle viste nei luoghi a maggiore panoramicità, in particolare delle vedute che da Castiglione d'Orcia e Rocca D'Orcia si godono sulla valle dell'Orcia e sull'Amiata;</li> <li>- salvaguardare e, ove necessario, il recuperare l'integrità visiva della cinta muraria degli insediamenti di Castiglione d'Orcia e Rocca D'Orcia garantendo il mantenimento degli assetti vegetazionali di matrice storica;</li> <li>- escludere la realizzazione di nuovi impianti da golf, per il forte impatto visivo che queste strutture comportano sui valori storico-iconografici di questi paesaggi;</li> <li>- pianificare e razionalizzare il passaggio delle infrastrutture tecnologiche (impianti per telefonia, sistemi di trasmissione radio-televisiva,...) al fine di evitare/minimizzare l'interferenza visiva con il valore estetico-percettivo del vincolo, anche mediante soluzioni tecnologiche innovative che consentano la riduzione dei dimensionamenti e la rimozione degli elementi obsoleti e privilegiando la condivisione delle strutture di supporto per i vari apparati dei diversi gestori;</li> <li>- tutelare e valorizzare il fiume Orcia e il paesaggio circostante quale elemento identitario, non alterando gli assetti figurativi con interventi e opere significative e definitive;</li> <li>- prevedere opere volte all'attenuazione/integrazione degli effetti negativi sulla percezione dei contesti panoramici indotti da interventi edilizi e/o infrastrutturali;</li> <li>- regolare la localizzazione e realizzazione degli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, al fine di escludere l'impatto visivo degli stessi e non interferire con le visuali da e verso...(i centri e nuclei storici, le principali emergenze architettoniche, le eccellenze naturalistiche);</li> <li>- contenere l'illuminazione notturna nelle aree extra-urbane al fine di non compromettere la naturale percezione del paesaggio;</li> <li>- regolamentare la realizzazione di nuovi depositi a cielo aperto al fine di non introdurre ulteriori elementi di degrado, privilegiandone la localizzazione in aree destinate ad attività produttive e attraverso interventi che prevedano soluzioni progettuali paesaggisticamente integrate;</li> <li>- privilegiare la riqualificazione paesaggistica dei depositi a cielo aperto esistenti, anche attraverso interventi di mitigazione visiva e la loro eventuale delocalizzazione se collocati in aree in stretta relazione visiva con i valori riconosciuti dalla scheda di vincolo.</li> </ul>	4.c.4. Non sono consentite installazioni luminose puntuali o diffuse in grado di alterare in maniera significativa la percezione del paesaggio notturno della Val d' Orcia, caratterizzato da basso inquinamento luminoso.
--	---	--	--